


 SABATO
 06
 04
 19

Intervista

L'attrice Ferrari "Io, disabile con ironia sogno per tutti stampelle colorate"

ALESSIA RIPANI

I disabili non sono più quelli di una volta. Vogliono andare dappertutto, pure contenti. Ce n'è una, diversi anni fa, che il primo giorno di riprese si è presentata sul set con un paio di stampelle colorate, "un po' hippie", mentre da copione ci si aspettava una zoppa. Era Centovetrine, mica E.R.. Antonella Ferrari, 20 anni di sclerosi multipla, era lei. Milanese, attrice, volto noto grazie alla fiction, scrittrice, autrice teatrale, non ne può più. Vuole stampelle colorate per tutti. "Colorare la disabilità", è diventato il suo motto.

Come mai?

«Perché ricevo da sempre centinaia di lettere, chi le vuole regalare a sua madre, chi a sua moglie, chi al suo bambino per giocare con gli amici. Ne ricordo una in particolare, di un fidanzato. Vedeva quanto la sua innamorata le desiderasse guardandomi in tv e mi ha scritto: "Vorrei regalargliele perché con quelle proverebbe meno vergogna ad andare in

giro"».

Le sue da dove arrivano?

«Sono serigrafate. Due artigiani, a Milano, uno si è trasferito in Sardegna, le hanno create per me. Le prime sono andate a chiederle per cominciare Centovetrine, quando mi sono presentata per girare sono rimasti tutti a bocca aperta».

Lei quante ne ha?

«Una cinquantina: per il giorno, per la sera, natalizie, estive, invernali. E glitterate, un paio di quelle con cui mi esibisco sul palcoscenico. Il punto è che non si trovano in commercio. Non conviene produrle».

Gliel'hanno detto?

«Sì, tanto chi le fabbrica le vende anche grigie. Anzi, a 30 euro ne vende di più. Produrle personalizzate costa».

Quanto ad esempio?

«Sui 180 euro. Vorrei farle io, ma non ho la forza imprenditoriale. Sogno un marchio della moda che abbia voglia di credere in questo progetto, e una ditta che le produca; uno sponsor magari, per permettere a quante più persone possibile di portare con sé



Sul palco

L'attrice Antonella Ferrari, affetta da sclerosi multipla, a teatro con uno show che ironizza sulla disabilità

“Non ho la forza imprenditoriale per farle. Vorrei che un marchio della moda credesse nel progetto”

divertimento e allegria, anche nella malattia».

Ha immaginato una linea per i bambini.

«Quella cui tengo di più, stampelle ma anche carrozzine, pensiamo a quanto possano aiutare i piccoli nelle relazioni. Con il disegnatore Emiliano Campedelli abbiamo ideato un fumetto dalla mia storia, "Lella, la fatina della stampella". È stato un bambino a chiamarmi così. Disegni e colori per spiegare la disabilità a tutti, senza angoscia o tristezza».

Colore, divertimento, allegria: quelli che porta a teatro con il suo spettacolo "Più forte del destino".

«È tratto dal mio libro, ha avuto un grande successo. A Cesano Boscone ho chiuso una tournée di quattro anni, ma continuano a chiamarmi, e lo porterò ancora

dove me lo chiederanno».

C'è tanta ironia nello show. "Non ci sono più i disabili di una volta" risponde all'impiegato dell'Inps che la vede in piedi. O il "pirla" che dà al tronista che si stupisce che lei, malata, voglia fare l'attrice. La risposta alla fan: le dice "la zoppa le viene benissimo", e lei "non faccio la zoppa, io sono zoppa".

«Sì, sul palco prendo in giro gli stereotipi sulla disabilità, sono me stessa. Ricordo sempre Pupi Avanti con cui ho lavorato per la tv. Mi diceva "ti ho scelto per il talento non per la cartella clinica". Ecco, non voglio permettere alla malattia di diventare protagonista della mia vita. So chi sono, non smetterò di sorridere, in me la voglia di volare è sempre più forte della paura di cadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XI

la Repubblica

Sabato
6 aprile
2019C
R
O
N
A
C
A